

DRAWING ROOMS

DESIGN
ART AT WORK
TEXT
VINCENZO
LATRONICO
PHOTOS
SIMONA CUPOLI,
ALESSANDRO
ZAMBIANCHI





RIDEFINIRE GLI SPAZI DELL'ARTE CONTEMPORANEA

La torre si scorge da lontano, non appena i viottoli di Venezia si aprono in una piazza e lasciano respiro all'orizzonte. La torre è alta svariate decine di metri, leggermente inclinata al vertice, dove il vento si fa più forte. La torre occupa il cielo ed è fatta di migliaia di palloncini colorati.



IN APERTURA E A SINISTRA: LA TORRE DI PALLONCINI ACCANTO AL CAFFÈ PARADISO, LUOGO DELLA PERFORMANCE VENEZIANA DRAWING ROOM DEL COLLETTIVO ISLANDESE MOM-S (QUI SOPRA E IN BASSO), ORGANIZZATA DA ART AT WORK IL 4 E 5 GIUGNO (FOTO SIMONA CUPOLI).

OPENING PAGE AND LEFT: THE TOWER OF BALLOONS NEXT TO CAFFÈ PARADISO, THE SITE OF THE PERFORMANCE CALLED DRAWING ROOM BY ICELANDIC COLLECTIVE MOM-S (ABOVE AND BELOW), ORGANISED BY ART AT WORK ON 4 AND 5 JUNE (PHOTO SIMONA CUPOLI).

Fino a poco prima, sulla terrazza del Caffè Paradiso ai Giardini, i piloti e i gonfiatori della torre si davano il cambio a disegnare fra i tavolini degli avventori - spesso completandosi i lavori a vicenda, intervenendo, sovrapponendosi. "Cosa succede?". A chi si avvicina vengono indicati i disegni su carta sparpagliati alla base della colonna di palloncini, che ancora cresce in altezza. "Be", è una *Drawing Room*.

Drawing Room, giocando sul suo doppio senso (acquisito: salotto; e letterale: sala da disegno) è un progetto organizzato in concomitanza con l'apertura della Biennale di Venezia da Art At Work, un'associazione di curatori nata con lo scopo di promuovere l'arte contemporanea in luoghi in cui, tradizionalmente, l'arte non sarebbe di casa. Eppure, a giudicare dalla spontaneità con cui gli artisti - nel caso di questa *Drawing Room*, il gruppo islandese MOM-S - interagiscono con lo spazio, col pubblico, questi progetti, lì, si sentono a casa. E ci sono: sono in salotto.

Salotti, caffè, case private e capannoni industriali: Art At Work concentra il proprio lavoro sulla ridefinizione degli spazi dell'arte contemporanea. Per aprire la ricerca artistica a nuovo pubblico, a nuove discussioni, la loro idea è intercettare l'energia che si può trovare in contesti liberi sia dalla dimensione istituzionale che da quella puramente commerciale: senza rinun-



I DUE EVENTI SONO STATI ORGANIZZATI DA ART AT WORK, UN PROGETTO DI ILARIA BONACOSSA, PAOLA CLERICO, LUCA CONZATO, ILARIA GIANNI, RICCARDO RONCHI E FRANCESCO STOCCHI. IL GRUPPO AUTOPRODUCE I PROPRI PROGETTI - ELABORATI CON UN DIALOGO COSTANTE CON GLI ARTISTI - E POI LI ALLESTISCE IN LUOGHI INSOLITI E NON ISTITUZIONALI.

THE TWO EVENTS WERE ORGANISED BY ART AT WORK, A PROJECT BY ILARIA BONACOSSA, PAOLA CLERICO, LUCA CONZATO, ILARIA GIANNI, RICCARDO RONCHI AND FRANCESCO STOCCHI. THE GROUP PRODUCES THEIR OWN PROJECTS, WHICH ARE DEVELOPED IN A CONTINUOUS DIALOGUE WITH THE ARTISTS AND SET UP IN UNUSUAL NON-INSTITUTIONAL PLACES.



IN QUESTA PAGINA: OPERE DI "AS YOU ENTER THE EXHIBITION, YOU CONSIDER THIS A GROUP SHOW BY AN ARTIST YOU DON'T KNOW BY THE NAME OF MR. ROSSI", MILANO. A SINISTRA: SANTOMATTEO, *CORRIDOIO*, E VINCENZO LATRONICO, *MAGARI LA PROSSIMA VOLTA*, 2009. A DESTRA: ALEK O., *BRIGITTE BARDOT*, 2009. IN BASSO: RYAN GANDER, *THE AMAZING ADVENTURES OF... (A LOVER'S TEAGLASS REVISITED)*, 2007 (FOTO ALESSANDRO ZAMBIANCHI).

THIS PAGE: WORKS FROM "AS YOU ENTER THE EXHIBITION YOU CONSIDER THIS A GROUP SHOW BY AN ARTIST YOU DON'T KNOW BY THE NAME OF MR. ROSSI", MILAN. LEFT: SANTOMATTEO, *CORRIDOIO*, AND VINCENZO LATRONICO, *MAGARI LA PROSSIMA VOLTA*, 2009. RIGHT: ALEK O., *BRIGITTE BARDOT*, 2009. BELOW: RYAN GANDER, *THE AMAZING ADVENTURES OF... (A LOVER'S TEAGLASS REVISITED)*, 2007 (PHOTO ALESSANDRO ZAMBIANCHI).



FROM MR. ROSSI TO DRAWING ROOM. ART AT WORK'S RECIPE FOR REDEFINING CONTEMPORARY ART SPACES

The tower can be seen from afar, as soon as Venice's narrow streets open onto a piazza and give the horizon some room. Rising up several tens of metres to occupy the sky, the tower made of thousands of coloured balloons is slightly curved at the top, where the wind is strongest. Until a short while ago, on the terrace of Caffè Paradiso, technicians and balloon-inflators took turns drawing among the customers' tables, often completing each other's work, making alterations and adding layers. "What's going on?" People wanting to know were shown drawings on paper scattered at the base of the column of balloons, which was still growing in height. "Well, it's a *Drawing Room*."

Drawing Room is the name of the project organised by Art At Work for the opening of the Venice Art Biennale. The name was chosen for its twofold meaning: a room where guests are entertained, and a room where drawings are made. Art At Work is a group of curators who promote contemporary art in spots where art is not traditionally part of the picture. Judging by the spontaneity with which the artists (here, for the *Drawing Room* project, they are Icelandic group MOM-S) interact with the place and public, the work seems to be right at home, in the drawing room so to speak.

In rooms, cafes, private homes and industrial warehouses, Art At Work focuses on the redefinition of spaces for contemporary art. To make artistic work accessible to a new audience and debate, the collective taps into the energy found in places that are not merely institutional or purely commercial. They do not swear off either of these two elements, but seek (and find) some new combination. *Drawing Room* is not their first event. In April, at the inauguration of the MiArt art fair in Milan, Art At Work promoted the work of a presumably nonexistent artist, Mr. Rossi, which could also have been a group show of several well-hidden artists.

"As you enter the exhibition, you consider this a group show by an artist you don't know by the name of Mr. Rossi" was the long title of a combined effort to single out and represent roads to other dimensions, and give instructions on how to reach them. It started with the location: an abandoned factory "inhabited" by the exhibition without bringing into play the tired operational procedures of renovation à la "industrial archaeology". Nor was the factory

essere a nessuna delle due, ma cercando altro. E trovandolo. La *Drawing Room* non è il primo esperimento riuscito: in aprile, per l'inaugurazione di MiArt, Art At Work ha promosso la personale di un artista probabilmente inesistente, Mr. Rossi, che potrebbe anche essere la collettiva di alcuni artisti nascosti molto bene.

"As you enter the exhibition, you consider this a group show by an artist you don't know by the name of Mr. Rossi" era uno sforzo congiunto per individuare e rappresentare percorsi possibili verso altre dimensioni, e istruzioni per raggiungerle. A cominciare dal contesto: una fabbrica abbandonata "abitata" dall'esposizione senza mettere in gioco le procedure operazionali, e ormai annoiate, dell'"archeologia industriale", né ricopiando la bianchezza stereotipata di un white cube che, con un po' di stucco, si può ricavare ovunque; era un cortocircuito fra un progetto, nato da oltre un anno di ricerche, e uno spazio atipico.

E altri cortocircuiti sono previsti per i prossimi mesi: il 12 settembre, a Città della Pieve, lo spazio Il Giardino dei Lauri dei collezionisti Massimo e Angela Lauro ospiterà la prima di una serie di performance con cadenza annuale (*Holedigger*, del gruppo di sperimentazione audiovisiva Invernomuto). A fine ottobre, in collaborazione

A chi si avvicina vengono indicati i disegni su carta sparpagliati alla base della colonna di palloncini, che ancora cresce in altezza. "Be", è una *Drawing Room*."

con la galleria Annette Gelink, Art At Work organizzerà ad Amsterdam una rassegna di artisti italiani dal titolo "Italian Open", con un occhio particolare alla possibilità di sostenere artisti emergenti. "Hai finito con l'evidenziatore?" "Sì, quasi". E intanto al Caffè Paradiso di Venezia gli artisti chiacchierano, disegnano, intervengono di soppiatto sul lavoro altrui. Ogni tanto, per caso o attratto dall'evento, un "collega" di passaggio a Venezia si unisce a loro, completa un dipinto, si guarda in giro. In un angolo, quasi invisibile ma presente, una montagna di palloncini sgonfi si prepara a volare. Anche il cielo è uno spazio. Atipico? **VINCENZO LATRONICO**





IN ALTO/ABOVE: **MATTEO RUBBI, POMERICCIO IN CUI TUTTO FU INUTILE, 2009.** IN BASSO/BELOW: **RYAN CANDER, INVESTIGATION #39 - ALREADY AWARE OF ITS OWN HELPLESSNESS, 2009 (PHOTO ALESSANDRO ZAMBIANCHI).**

of which can be reproduced anywhere with the help of a little plaster. Rather, the context was a kind of short circuit between the project, the result of over a year's work, and an atypical space.

More short circuits are planned for the coming months: on 12 September in Città della Pieve, Umbria, the space Il Giardino dei Lauri of art collectors Massimo and Angela Lauro will host the first in a series of performances (*Holedigger* by the group Invernemuto). In late October, in collaboration with Annette Gelink Gallery in Amsterdam, Art At Work is organising an exhibition of Italian artists called "Italian Open", with a particular accent on the possibility of supporting emerging artists. "Have you finished with the highlighter?" "Almost." In the meantime, at Caffè Paradiso in Venice, the artists are chatting, drawing and furtively making additions to the work of others. Time and again, by chance or attracted by the event, a "colleague" passing through Venice joins them, completes a painting and has a look around. In a corner, almost invisible but present, a pile of balloons in need of air is being prepared for flight. The sky, too, is a space. Is it atypical? **VINCENZO LATRONICO**



ALICJA KW.

CURATED BY EDOARDO BONASPET

Il progetto per Domus riguarda, come altri miei, le nostre aspettative sulla realtà e il modo in cui la vediamo. Ho selezionato due vedute del mio nuovissimo lavoro intitolato *Parallelwelt (rot/schwarz)*, 2009 - "Mondo (rosso/nero)". Fra due lampade degli anni Cinquanta si terpongono due specchi affiancati: girandoci la pagina, l'impressione che esse siano divise semplicemente in bianco e nero e che cambino di colore. Entrambe le lampade sono accese e funzionano nello stesso modo, così che la realtà reale sia indistinguibile dall'illusione del riflesso. La pagina quasi inesistente alternativa in un mondo parallelo delle pagine di Domus diviene un processo analogo a quello di un cambiamento di punto di vista.

Il secondo lavoro, sempre realizzato quest'anno, è *Forca*, una parola italiana che rende superflua la funzione. Ho posizionato le due immagini sulla pagina da una riflessione rovesciata, cosicché la pagina da specchio. Il primo oggetto è un grosso pezzo di carbone prelevato dalla mia città natale, Katowice; quando si accende, la pagina esso si trasforma in un grosso pezzo d'oro. La seconda forma: due polveri d'oro che formano il mondo, organico di metallo, si fonde in un unico oggetto concreto-combustibile, un metallo che crea il mondo da un punto di vista immateriale.



Like my other work, the project for Domus is about our assumptions about reality and the way we conceive of it. For Domus, I selected two views of my brand-new work titled *Parallelwelt (rot/schwarz)* - meaning "parallel world (red/black)". Two mirrors are placed back to back, facing two lamps from the 1950s. Walking around, you get the impression that they are simply divided into black and white and that they change colour. Both lamps are positioned in the same way, so that the real world is indistinguishable from the illusion of its reflection. The page of Domus becomes a process analogous to that of a change of point of view.

The second piece is *Forca*, 2009, a title that is an Italian word. I positioned the two images in the page as a reversed reflection, so that the page itself acts as a mirror. The first object is a large piece of coal from Katowice. When you turn the page, it turns into a piece of gold with the same shape: two particles of the world, an organic conglomerate of millions of particles that serves a concrete function as fuel, and the other is a piece of gold that we believe governs the world from a different point of view.

This page: Q.T. (in Halbeschein), 2008 - courtesy: Johann König
Right and following page: *Parallelwelt (rot/schwarz)*, 2009 - courtesy: Johann König
Last two pages: *Forca*, 2009 - courtesy: Galleri Christina Wilson